

di grandi trasformazioni con la creazione e la diffusione dei periodici elettronici. Questa rivoluzione non sembra essersi arrestata come dimostra *Transforming serials: the revolution continues*, che contiene i resoconti, nella maggior parte dotati di abstract, degli interventi della 17: Conferenza annuale del NASIG (North American Serials Interest Group) svoltasi dal 20 al 23 giugno del 2002 a Williamsburg (Virginia).

La struttura del volume riproduce la divisione della conferenza in due *pre-conference workshops*, tre sessioni plenarie, 10 *concurrent sessions*, 26 workshop e 12 *poster sessions*. Inoltre sono inclusi l'elenco delle centinaia di partecipanti registrati e un indice analitico. Gli argomenti affrontati sono riconducibili alla continua trasformazione cui sono sottoposti i periodici dal punto di vista della forma, della modalità di pubblicazione, della gestione in biblioteca, della fruizione e conservazione, e così via.

Se i periodici elettronici sono stati considerati negli ultimi anni un'innovazione, secondo Gerry McKiernan, nella *concurrent session Seize the E! The eclectic journal and its ramifications*, essi ormai sono stati "superati" dal periodico "eclettico". Si tratta in realtà di un particolare tipo di periodico elettronico che si è diffuso negli ultimi anni e che dal punto di vista del contenuto, oltre al testo, comprende parti audio, video e multimediali, mentre dal punto di vista dell'accesso e dell'uso è caratterizzato dalla possibilità di navigazione avanzata, controllo dei font, del formato e del display, opzioni per la personalizzazione dell'informazione e par-



### ***Transforming serials: the revolution continues***

Susan L. Scheibert and Shelley Neville (eds.), New York – London – Oxford, The Haworth Information Press, 2003, p. 365 (pubblicato simultaneamente anche come "The Serials Librarian", 44 (2003), 1/2 e 3/4)

Il cambiamento, come è noto, fa parte della natura dei periodici. Intorno alla metà degli anni Novanta, grazie allo sviluppo di Internet, questa tipologia documentaria ha vissuto un periodo

tecipazione dei lettori. E per tutti questi aspetti, che solitamente non trovano spazio all'interno dei record bibliografici, McKiernan presenta varie proposte tra cui la creazione di una "eclectic strip", creata sul modello della "bibliographic strip" dei periodici cartacei, che includa un indice degli aspetti eclettici, delle funzionalità e dei contenuti disponibili in un particolare periodico elettronico.

Le più recenti trasformazioni all'interno delle regole di catalogazione anglo-americane sono state l'oggetto dei due workshop condotti da Jean Hiron e Leslie Hawkins e intitolati *Transforming AACR2: using the revised rules in chapters 9 and 12*. Nello specifico sono stati trattati definizione, descrizione e cambiamenti maggiori e minori nei periodici. Una rassegna ad ampio raggio sullo stato attuale della catalogazione anglo-americana è stata presentata da Regina Romano Reynolds della Library of Congress durante la *concurrent session Cataloging: the good, the bad and the ugly*, seguitissima e applauditissima secondo il resoconto di Jo Anne Deeken.

Cambiano i periodici e cambia anche l'atteggiamento degli utenti nei loro confronti. In *Get hip to e-journals and forget about the print: inciting a faculty revolution?* Janet Palmer e Mark Sandler riportano i risultati di uno studio sull'atteggiamento e il comportamento di 61 docenti di scienza sociale della University of Michigan, dal quale emerge una generale accettazione dei periodici elettronici sebbene resti una significativa preoccupazione per la perdita del cartaceo. Un altro interessante studio è

stato avviato da Kimberly Parker e Kathleen Bauer, bibliotecarie alla Università di Yale, e presentato nel workshop *E-journals and citation patterns: is it all worth it?* che, attraverso l'analisi delle citazioni, ha effettuato un confronto tra l'utilizzo dei periodici prima e dopo l'arrivo degli e-journal per scoprire che l'acquisto di periodici elettronici non posseduti dalla biblioteca in formato cartaceo in realtà non ha modificato in maniera rilevante i modelli di citazione degli autori appartenenti a Yale.

E se nell'ambito del trattamento dei periodici in biblioteca, la registrazione dei fascicoli ha già conosciuto nel passato recente una rivoluzione col passaggio dagli schedoni cartacei ai sistemi automatizzati, sembra proprio che essa sia ancora in pieno svolgimento: non tanto attraverso la gestione cooperativa (*ILS conversion and the prediction pattern conundrum: what do you do on day 1?* di Michael Kaplan e Kim Maxwell), quanto nella coraggiosa scelta di abolire completamente la registrazione dei fascicoli. Rick Anderson e Steven D. Zink nel workshop *How I learned to stop worrying and give up journal check-in* hanno raccontato di essere arrivati a questa decisione per necessità: scarsità di budget e di personale, collezione di periodici prevalentemente elettronica (80%), lasso di tempo non indifferente tra quando un fascicolo viene registrato e quando è disponibile a scaffale e i risultati di uno studio condotto presso le biblioteche dove lavorano, i cui risultati portavano alla conclusione che i periodici cartacei rappresentavano la parte meno usata della col-

lezione e il fascicolo corrente quello meno usato all'interno della consistenza di un periodico. Inoltre, per aumentare la disponibilità dei fascicoli negli scaffali, anche la rilegatura, fatta eccezione per pochissimi titoli, è stata abolita. Dopo un anno da questo notevole cambiamento i risultati sono, secondo i relatori, davvero soddisfacenti: i fascicoli adesso arrivano più rapidamente sugli scaffali (anche se, a rigor di logica, dallo studio precedentemente citato sembrava che avere tempestivamente l'ultimo numero di una rivista sullo scaffale non fosse un'esigenza così impellente), il personale ha molto più tempo per dedicarsi ai periodici elettronici e pare che nessun utente si sia accorto che i fascicoli non vengono più registrati.

Durante la conferenza, ovviamente, si è parlato molto di periodici elettronici. Gregory Szczyrbak e Louise Pierce nel workshop *E-journal subscription management systems and beyond* hanno presentato i risultati della loro valutazione di tre sistemi di gestione dei periodici elettronici: "Serials Solutions", "JournalWebCity" e "TDNet", analizzandone, tra l'altro, i requisiti tecnici, l'organizzazione e la presentazione dei contenuti, le tecniche di ricerca, l'aggiornamento e le statistiche sull'uso. All'accesso ai periodici elettronici e, più in generale, all'accesso alle risorse elettroniche sono stati dedicati numerosi interventi. Tra i più significativi *Web portals: the future of information access and distribution* a cura di Howard Strauss, che propone portali web centrati sull'utente e definiti "customized, personalized, adaptive desktop" (CPAD), e *The*

*OpenURL and SFX linking* di Nettie Lagace.

Nuove competenze ma anche nuove responsabilità, tra *site license*, *trials* e statistiche sull'uso, sono le caratteristiche dei nuovi ruoli per i bibliotecari nel servizio pubblico: lo hanno spiegato e discusso con il pubblico Jeanie M. Welch e Melissa Holmberg nel workshop *Electronic journals and aggregated databases: new roles for public service librarians*.

Cambiamenti anche nella considerazione della cosiddetta "crisi dei periodici" che dura ormai da più di vent'anni. Emily R. Mobley, nella sessione plenaria *Serials challenges and solutions: the view from the director's chair*, ha sostenuto di non considerarla più una crisi passeggera, ma una situazione ormai permanente e ne ha analizzato le cause suggerendo infine di percorrere alcune vie d'uscita come SPARC (Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition), organizzazione di università e biblioteche di ricerca nata per sostenere forme alternative di editoria scientifica e accademica.

Per orientarsi nella continua trasformazione dei periodici, nel workshop *Maneuvering your serials troops through the mine fields of change* Rene J. Erlandson ha proposto un dettagliato schema di organizzazione di lavoro per affrontare i cambiamenti, mentre Shelley Neville e Howard Rosenbaum in *A is for acronym: library and Internet standards for serialists* hanno presentato una carrellata di acronimi di standard in Internet utili a chi si occupa di periodici in biblioteca.

Infine, a dimostrazione che non sono ancora completamente morti, i periodici car-

tacei hanno trovato uno spazio tutto loro nel workshop *Print journals: off site? out of site? out of mind?* dove Amy K. Weiss e John P. Abbott, basandosi sulla loro esperienza alla Appalachian State University, hanno presentato varie soluzioni ai problemi di spazio delle collezioni cartacee di periodici. Che lavorando con i periodici non ci sia mai da annoiarsi è un luogo comune che i *serials librarians* ripetono da sempre e in effetti l'attuale periodo di (ennesima) trasformazione cui sono sottoposti i periodici, come ben dimostra questa conferenza, ne è una conferma. In più, il tono della maggior parte dei relatori e il senso dell'umorismo mostrato dai titoli di alcuni interventi (spiccano quelli tratti dal mondo del cinema, come *Everything you always wanted to know about electronic journals but were afraid to ask* e *Cataloging: the good, the bad and the ugly*, o del fumetto come *We have met the enemy, and, sometimes, he is us!*) rendono il volume di 365 pagine piacevole da leggere e lasciano intuire che anche l'evento, oltre che interessante, è stato divertente. Da segnalare, tuttavia, che le nuove forme di "contenitori" di articoli scientifici come gli Open Archives sono state trattate solo marginalmente, mentre avrebbero meritato molto più spazio in quanto probabili "successori" dei periodici.

*Juliana Mazzocchi*

Biblioteca di Scienze sociali  
Università degli studi di Firenze  
juliana.mazzocchi@unifi.it